Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Lunedì 4 Settembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 210

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

In Russia.

Berlino, 3. Un telegramma da Reval dice gli operai di tutte le officine e fabbriche, meno una, scioperarono. Siccome gli operai cambiano ogni ora esigenze, si crede che il movimento abbia carattere politico, e si presero delle misure energiche per prevenire dei disordini. Ieri furono tirate due rivoltellate contro una pattuglia di cosacchi; nessuna vittima. Un operaio fu arrestato; la folla fu dispersa.

Rivoltosi uccisi dai riservisti.

Parigi, 3. Si ha da Pietroburgo: Oggi alla stazione ferroviaria di Rostiwdon, durante l'imbarco dei riservisti, questi uccisero due persone e ferirono gravemente due altre che distribuivano proclami invitantili ad opporsi agli ordini del governo.

La rivolta nel Giappone.

Roma, 3. La *Tribuna* ha da Tiensin: Il malcontento prodotto al Giappone dalle concessioni fatte dai plenipotenziari del Mikado alla Russia è così profondo, che si teme lo scoppio di un movimento di ribellione in tutto l'impero. Moti rivoluzionari già sarebbero avvenuti a Tokio. Oggi tutti i cavi sono tagliati. Questo, che può essere indizio che già i rivoltosi hanno cominciato l'opera loro, impedisce che arrivino smentite o conferme a queste voci che qui sono molto autorevolmente discusse.

L'esercito giapponese era esausto?

Londra, 3. — L'*Agenzia Laffan* riceve da Vienna:

Gli ufficiali austriaci, che si trovano coll'esercito giapponese, hanno mandato dei rapporti giunti oggi, da cui risulta che l'esercito giapponese era completamente esausto.

Lo scoppio di una bomba a Barcellona.

Madrid, 3. Una bomba è scoppiata a Barcellona. Vi sono numerose vittime. Se ne ignora il numero preciso.

In Italia e fuori

— La relazione degli ispettori Gemoli, Peano e Mandolesi, inviati a Grammichele per compiere una inchiesta sui dolorosi fatti recenti riconosce corretta l'opera dei funzionari, degli agenti e della truppa.

— L'ing. cav. Cappa, ferito in Roma da tre rivoltellate da Giuseppe Cossu di Cagliari che volle fare le *vendette* del figlio, è morto Il figlio del Cossu è uno dei più ferventi agitatori negli ultimi scioperi ferroviari, e fu traslocato dalla Sicilia in Calabria per sottrarlo alle minaccie dei compagni disgustati dal cattivo esito dello sciopero. Del trasloco, di cui il Cossu padre fece la tragica vendetta, il povero ingegnere Cappa era affatto innocente!

— La spedizione al nord della Groenlandia, del duca d'Orleans, avrebbe scoperto, passando dal capo Bismarc, una nuova terra sconosciuta, che battezzò col nome: Terra di Francia.

— L'aeronauta americano Baldwin volle fare un esperimento: lanciare, dall'alto, bombe di dinamite. Quando il pallone non si vedeva più se non come un punto nel cielo, una delle cartuccie scoppiò e sugli inorriditi spettatori cadde una pioggia mista di brandelli di pallone e di corpo umano!

L'onorevole Morelli-Gualtierotti

ministro delle Poste e Telegrafi in Friuli.

La linea telefonica Conegliano-Vittorio.

Sabato, il ministro Morelli Gualtierotti inaugurò la linea telefonica Conegliano-Vittorio. Alla stazione di Treviso, montò nella sua vettura — dopo seguite le presentazioni — anche l'on. Monti, Deputato di Pordenone. A Conegliano, si trovava ad attenderlo il deputato Valle, il quale parlò, anche al banchetto datosi in onore del Ministro.

Da Conegliano l'on. Morelli Gualtierotti parlò con Treviso con Venezia e con Bologna.

Per l'arrivo a Pordenone.

La Giunta, in occasione della visita, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Siamo lieti di annunciarvi che domenica 3 corr. sarà ospite della nostra città S. E. Morelli-Gualtierotti, Ministro delle Poste e Telegrafi, il quale viene a Pordenone per rendere più solenne, con la sua presenza, l'inaugurazione della rete telefonica urbana e delle nuove linee telefoniche che uniscono Pordenone con Conegliano, Aviano e Montereale.

« Altamente apprezzando ed aggradendo lo speciale interesse che S. E. dimostra per la nostra regione, per ciò che giova allo sviluppo economico e morale della città nostra, noi vi invitiamo a fare all'Ospite illustre le cortesi accoglienze che gli sono dovute. »

L'aspetto della città.

Già fin dal giorno prima, la città, per l'arrivo improvviso del conte di Torino, era imbandierata. Il tempo splendido, la giornata festiva, la presenza di tanti ufficiali e soldati reduci dalle manovre della giornata, facevano sì che la gentile città — vago fiore nella ghirlanda delle città friulane, — presentasse un colpo d'occhio magnifico per la straordinaria affluenza di popolo in tutte le sue vie, non molto ampie nè forse troppo comode a dir vero nella parte della città vecchia, ma così dilettevole all'occhio per l'eleganza dei suoi palazzi.

Il ritardato

arrivo del Ministro

Il R. Prefetto visita il co. di Torino.

Alle ore 15.50 già si trovavano alla stazione autorità e deputati, per aspettarvi l'on. Ministro, il quale avrebbe dovuto giungere alle 16. Ma sì! fidatevi della puntualità ferroviaria!... Noi partimmo da Udine con circa venti minuti circa di ritardo; il diretto che portava l'on. Ministro giunse con un ritardo circa mezz'ora.

. .

Il R. Prefetto comm. Doneddu, venuta espressamente da Udine per ossequiare il ministro, non potè attenderne l'arrivo, poichè aveva chiesta ed ottenuta un'udienza per presentare i propri ossequi al Conte di Torino.

Egli si recò alla Villa Amman insieme al commissario distrettuale Negri e il maggiore Caresi.

Parlammo più tardi con il comm. Prefetto, e ci narrò della squisita cortesia di S. A.; il co. di Torino promise, ove al tempo non sia per mancargli, di restituire la visita al comm. Prefetto, in Udine, però in istretto incognito.

. .

Ma ecco che il treno finalmente arriva. L'on. Morelli Gualtierotti si trova nell'ultima carrozza. Scendono con lui: il suo segretario capogabinetto cav. Casciani e l'ispettore centrale tecnico al ministero delle Poste e Telegrafi cav. Mirabelli; il Senatore Sormani-Moretti prefetto di Treviso; i deputati co. Brandolin e Solimbergo.

Mossero tosto incontro al Ministro l'on. Monti, — che fece alcune presentazioni l'on. Rota, — l'on. Morpurgo, il sindaco di Pordenone dott. Cossetti, il presidente del consiglio provinciale co. Camillo Panciera di Zoppola, il presidente della Deputazione provinciale comm. Ignazio Renier, Direttore provinciale delle Poste marchese Corsi.

Il Ministro saluta amichevolmente i deputati al Parlamento e stringe la mano a quanti gli sono presentati.

. .

Erano alla stazione, o dopo, al ricevimento nelle sale municipali — li notiamo così come ci sovvengono — parecchi sindaci del circondario, consiglieri provinciali, autorità politiche e civili del luogo:

Sostituto procuratore del Re al Tribunale di Pordenone nob. dott. Farlatti, presidente del Tribunale dott. Pievattolo, giudici dottori, Roiani e Gottardi; assessori Cichetto, De Carli e Veroi; consiglieri provinciali Etro, cav. Giuseppe Lacchin, dott. Roviglio, co. Rota.

Sindaci: di S. Vito al Tagliamento dott. Pio Morassutti; di Prata, Giovanni Centazzo; di Fontanafredda, Antonio Gris Malnisio; di Fiume, Egisto Pollanzani; di S. Quirino, co. Cattaneo; di Vallenoncello, co. Riccardo Cattaneo.

Direttore delle Scuole Tecniche prof. Del Maschio, co. Alfonso di Porcia, ufficiale del Registro Morpurgo, presidente della Società Operaia sig. Francesco Asquini, direttore didattico cav. Baldissera, avv. Guarnieri, avv. Francesco Carlo Etro, cav. Pischiutta direttore dei telefoni carnici, conte U. Cattaneo «l'anima» della rete telefonica Conegliano-Udine, il conte di Collalto ...e parecchi altri, chissà quanti altri?

Notiamo che, al Municipio, v'erano parecchi consiglieri comunali: nessuno però della minoranza!

Il ricevimento.

Numerosi landeaux attendevano sul vasto affollato piazzale. Da lì, per il corso Mazzini, per il corso Vittorio Emanuele, tra due fitte muraglie di popolo ci recammo al Palazzo Municipale, dove seguì il ricevimento ufficiale.

Fra le presentazioni, notiamo quella del tenente Generale comm. Berta ispettore generale della cavalleria, il quale volle fare atto di cortesia visitando S. E. L'on. Morelli Gualtierotti si disse molto obbligato della visita gentile. Soggiunse aver egli vivo desiderio di ossequiare S. A. il co. di Torino; temere però di arrecargli disturbo, giungendo in ora inopportuna; attendere perciò suo cenno.

Il comm. Berta rispose gli il conte di Torino essere uscito per un breve giro in automobile; non appena S. A. fosse ritornato, egli avrebbegli espresso questo desiderio di S. E.

. .

Notiamo che l'on. Gregorio Valle, che si trovava alla Stazione, dopo avere ossequiato l'on. Ministro, sentendosi indisposto, partì subito per Udine:

. .

S. E. l'on. Morelli Gualtierotti molto ammirò le sontuose sale del Comune, dove tanti capolavori dell'arte friulana sono raccolti. E trovò anche la città ragguardevole per bellezze di postura e di palazzi, per importanza industriale e commerciale. Non era mai stato in Friuli: ma di questo primo lembo della nostra Provincia ch'egli toccava, se ne disse ammirato. Da Conegliano a Sacile a Pordenone, avere attraversato una zona dove si vede agricoltura fiorente, dove si vedono indizi di prosperità...

Un'udienza.

Il consigliere provinciale e della Camera di Commercio cav. Lacchin ebbe un'udienza da S. E. per esporgli alcune sue idee sul servizio postale e telegrafico; egli espose francamente come in genere si riscontrino molte deplorevoli deficienze: alcune, con facilità rimediabili. Per esempio, dove l'ufficio postale e telegrafico — massime nei piccoli centri — perchè non si potrà far in modo che il secondo resti aperto tutte le ore che resta il primo?. Invece l'orario pel telegrafo è molto più limitato (vedi, nella nostra Provincia, pressochè tutti gli uffici, Cividale, Gemona, S. Daniele ecc.)

Questi, e altri desideri pratici il consigliere Lacchin, da uomo pratico com'è, espose a S. E.; e il ministro lo ascoltò molto deferentemente. Il cav. Lacchin manderà poi a S. E. un memoriale contenente queste sue osservazioni; e l'onor. Ministro promise che le prenderà in esame con molto interessamento.

— Bisogna fare un passo alla volta, e spesso i migliori desideri cozzano con difficoltà d'ogni natura... specialmente con le difficoltà finanziarie...

. .

Sontuoso il rinfresco.

Le conversazioni animate, per gruppi, che si formavano, si scomponevano, si ricostituivano ciascuno trovando gli argomenti più propri ad una conversazione fuggevole.

L'inaugurazione della linea telefonica.

Alle ore 5 pom. il Ministro lasciò il Municipio per recarsi, accompagnato dal Sindaco e dal Prefetto, alla sede della Società Telefonica onde inaugurare la linea Pordenone, Conegliano, Aviano, Montereale.

Nella sala di ricevimento si trovavano l'instancabile co. Uberto Cattaneo e la Commissione composta dei sig. Centazzo, De Carli.

Avuta la Comunicazione con Udine, e precisamente con l'Ufficio della vostra redazione mandò un saluto il Ministro (*vedi cronaca cittadina*).

Fu posta la comunicazione poi con Cividale, e il cav. Mario Mirabelli, parlando col Sindaco espresse per incarico del Ministro gli auguri più fervidi perchè l'impianto telefonico possa dare forza maggiore al commercio e unisca viemmaggiormente le due città sorelle.

Gli stessi auguri furono fatti al sindaco di Aviano.

Il ministro parlando al sindaco di Montereale e felicitandosi pure con lui, l'informò del suo arrivo domani a Montereale per la visita dei lavori grandiosi. Parla subito dopo il Prefetto che dolente lo avverte di non poter intervenire alla visita dell'impianto idro elettrico per circostanze di famiglia.

Poi al Sindaco di S. Daniele dice che il Ministro arriverà martedì dalle 8 alle 10.

Nel frattempo la banda cittadina di Sacile che oggi è nostra ospite, e che darà concerto in Piazza Cavour, intuonò la marcia Reale, e il Ministro affacciatosi alla finestra viene fatto segno ad una dimostrazione di simpatia dal pubblico che numeroso lo attendeva sul Corso V. E.

L'itinerario.

Per quanto ho potuto apprendere: — domani visita ai lavori del Cellina, come era stabilito; e visita a Montereale, Maniago, Spilimbergo e Sequals. Il Ministro sarà ospite dell'on. Solimbergo.

Martedì, visita ai lavori del Ponte di Pinzano. Fra le otto e le dieci, l'on. Ministro sarà a San Daniele, donde — per Gemona — in Carnia. Visita al Canale di S. Pietro, fino a Paluzza. Pranzo a Tolmezzo.

Mercoledì, visita al Canale di Ampezzo: Villasantina, Enemonzo, Socchieve, Ampezzo, e Forni; pel Mauria, in Cadore; fino al Lago di Misurina.

Giovedì, ritorno — la via non è ancora stabilita: *forse*, per Comeglians, ma è poco probabile, desiderando il Ministro di potere il giorno stesso proseguire il suo ritorno per Roma. Se vi saranno modificazioni, ve le farò conoscere in tempo. Sarebbe così abbandonata definitivamente la visita a Gemona, Tarcento. Udine.

Visita del Ministro a S. A. il co. di Torino

S. E. l'on. Ministro fu, alle ore 7 di stamani a far visita a S. A. il co. di Torino, nella Villa Amman, per presentargli i propri ossequi. La visita fu cordialissima, e assai gradita da S. A.

Il banchetto.

(*Note telegrafiche.*)

Posti preparati, ottanta; presenti, ottantasei.

Vi sono parecchi dei quali non vi ho dato prima i nomi: ma come si fa, ora, a raccappezzarci?... La bella e vasta sala è così affollata!... Per noi, della stampa, si dovrebbe trasportare un tavolo a parte, così che taluni commensali ci gridano:

— La stampa alla berlina!

Al posto d'onore, siede naturalmente l'on. Ministro. Alla sua destra sta il sindaco di Pordenone dott. Cossetti alla sinistra, il co. Uberto Cattaneo. Allo stesso tavolo, siedono gli altri onorevoli: Senatore Sormani-Moretti, deputati conte Rota, Monti, Solimbergo, Morpurgo, Brandolin.

Fra gli «ospiti nuovi», noto il Direttore della Banca Commerciale, signor De Colle, il vice direttore signor Interdonato; il conte Pirro di Porcia il signor Scholl-Latard e parecchi altri: azionisti della Società telefonica.

La sala è inondata di luce: ben ventiquattro lampadine elettriche piovono i loro raggi, parte dell'artistico lampadario centrale, parte da eleganti bracciali laterali o dall'alto dell'orchestra.

Trionfi di fiori e di frutta, sulla tavola d'onore; dalle altre, i fiori furono levati... perchè ingombravano. Povera cara natura che lavori etèrnamente a creare quelle vaghe corolle! questa volta, le tue più leggiadre creazione dopo quella leggiadrissima ch'è la donna furono «scartate»; gli uomini tendono al sodo!

Eccovi la distinta del pranzo: in francese:

Potage chevaliere
Loupe de Mer Sauce Majonnaise
Filet de Boeuf à l'anglaise
Pâté Potel à la Icinville
Pintade à la Broche
Salade
Câteaux variés
Dessert
Cafè - Liqueurs
Vins
Verona - Chablis - Barolo
Möet - Chandon

I brindisi.

Improvvisamente, si vedono i camerieri correre con certe bottiglie ravvolte in salviette: erano le bottiglie di spumante... che dovevano aprire per noi l'ora del maggior lavoro.

Il saluto del Sindaco.

Primo sorge a parlare l'egregio sindaco di Pordenone dott. Cossetti. Egli dice:

Eccellenza! L'alto onore da Voi fattoci, intervenendo personalmente alla cerimonia d'inaugurazione delle nuove linee telefoniche, sorte mercè l'intelligente iniziativa della nostra Società Telefonica, e di quella di Conegliano e di Vittorio — meriterebbe un ringraziamento ben più caldo e solenne di quello che può porgervi la mia più povera parola.

Ma se il mio dire è disadorno, è però vivo e sincero il sentimento che mi ispira, nel porgere, a nome di Pordenone, un deferente ossequio, ed un benvenuto che parte dal cuore, a Voi, che, per primo fra i ministri del Regno d'Italia, onorate di una vostra visita la città nostra. (*Bene*)!

Eccellenza! il nostro Friuli non ha l'aspetto pittoresco e ridente, nè i ricchi doni naturali di altre provincie sorelle, non gli ameni e fertili colli della vostra Toscana, nè gli ubertosi piani ed i laghi di Lombardia — non il verde incantevole paesaggio dell'Umbria, nè gli aranci e gli ulivi della Liguria. Esso può solo vantarsi di nutrire una popolazione schietta, semplice, laboriosa, avvezza a strappare al duro suolo, o cercare nell'industria e nel commercio, quel benessere che altrove la natura meno avaramente all'uomo largisce (*Molto bene*)! — popolazione che nutre in petto un caldo amore di patria, una salda ed incrollabile fede alla gloriosa dinastia che ci regge. (*Vivissimi applausi*)

E questo popolo è sinceramente grato a Voi, che veniste in persona a rendervi conto dei suoi bisogni, delle sue aspirazioni — a partecipare alla cerimonia or ora svoltasi, semplicissima in sè, ma altrettanto importante, perchè denota un nuovo gradino superato nello sviluppo commerciale ed industriale della nostra regione — segna un nuovo passo da essa fatto sulla via del civile progresso — significa un nuovo anello intrecciato alla soave catena di reciproca simpatia e fratellanza che unisce Pordenone alle, consorelle Conegliano e Vittorio (*Benissimo!*) alle quali mando un caloroso fraterno saluto. (*Molto bene! applausi.*)

Io mi auguro che l'esempio vostro, on. Ministro, sia imitato dagli altri colleghi vostri — che questa prima visita, sia seguita in breve da altre, le quali avranno efficacia grandissima, nel rafforzare viepiù i vincoli di stima e d'affetto che intercedono fra queste popolazioni ed il potere centrale. (*Bene!*)

Nella lusinga che il mio voto s'adempia, nuovamente, in nome di Pordenone, io rendo grazie a voi, on. Ministro, per la vostra venuta — ed invito voi tutti, o Signori, ad unirvi con me nell'alzare il calice alla salute di S. Eccell. il Ministro Morelli Gualtierotti! (*Vivissimi, prolungati applausi. Il Ministro ringrazia*).

Il saluto del Presidente del Consiglio provinciale.

Si alza quindi il presidente del Consiglio provinciale, co. Camillo Panciera di Zoppola: alza egli il bicchiere all'ospite illustre, al Ministro che onora la riunione, ed al quale egli, a nome della Provincia, porge un cordiale benvenuto: a Lui, gentile visitatore del Friuli, a Lui, zelante ministro che non lascia occasione, trovandosi al Governo, per cercar di migliorare l'importantissimo servizio al quale presiede.

La Provincia del Friuli sarebbe lieta se l'illustre uomo potesse in ogni sua parte visitarla, per conoscerne i vari molteplici bisogni; ma poichè questa volta ciò non è consentito, spera, e con essa sperano e si augurano i friulani tutti, che in altra occasione ciò si possa verificare. (*Bene*).

Di questa visita di S. E. l'on. Ministro dobbiamo essere grati alla Società telefonica intermandamentale; ond'è ch'egli assieme all'onorevole Morelli - Gualtierotti, ad essa invita a brindare; ed a mandare in particolare un saluto al patrocinatori suoi, uno speciale caldo saluto al co. Umberto Cattaneo. (*Vivissimi applausi.*) Fu questi il più zelante operoso fautore della Società, il cui fine tanto collima

---

APPENDICE 13

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

Il conte guardava lo spettacolo compassionevole senza poter decidere sul da farsi evidentemente si trovava dinanzi ad un uomo, vittima di qualche feroce delitto.

Allora sollevò il mantello e uno spettacolo orribile si presentò ai suoi occhi dal: vestito in parecchi punti lacerato, si vedevano delle ferite sanguinanti.

Che fare? si chinò, lo sconosciuto respirava ancora, ed era assolutamente necessario salvarlo. Il conte Valfrida rimontò a cavallo, che fece correre sfrenatamente verso il castello. Mezz'ora dopo era di ritorno con una vettura. Durante il tragitto Lamberto Valfrida aveva riflettuto lungamente: le macchie brune sull'erba, ai piedi della stessa muraglia doveva essere successo qualche dramma nel parco di Villacaccia e il ferito aveva appena fatto in tempo di uscire dal parco e di coricarsi al riparo della pioggia, nella capannina.

Chi poteva essere?

Il suo aspetto tradiva delle abitudini di eleganza, di signorilità parigina... Perchè, come s'era introdotto nel parco? Nessuno mai a memoria d'uomo, aveva tentato di scavalcare quelle muraglie per un furto.

Era troppo noto come al castello si possedesse due mastini enormi d'una forza erculea i quali avrebbero fatto a brani un uomo.

Non poteva essere un ladro.

Ad un tratto egli ricordò lo stato in cui aveva subito supposto si trovasse la principessina di Laredde, e fu una rivelazione per lui... Il caso lo favoriva e quel rinvenimento poteva essere la sua fortuna. Il suo partito fu preso. Prima di tornare colla vettura scrisse sopra una carta da visita:

Dottor Arrigoni.

« *L'aspetto a desinare, non cerchi di sottrarsi con iscuse!* ».

Lamberto Valfrida.

Un servitore fu tosto inviato a Jivilion dove abitava il medico, mentre il conte, con un altro dei suoi più fidi, tornava presso il ferito.

— Quest'uomo è l'amante della fanciulla, per mezzo suo saprò ogni cosa pensò.

Appena giunto alla capannina fermò la vettura, ordinò all'uomo di scendere ed entrarono. Ciro Gauthier aveva allora aperto gli occhi, vedendo il conte domandò con voce fioca:

— Chi è lei?

— Un amico, vengo per salvarla.

Con ogni delicatezza lo sollevarono dalle foglie dove forse sarebbe morto e lo adagiarono sui cuscini; il povero giovane gemeva da far pietà.

— Non abbia paura: io sono il conte Valfrida, è in casa d'amici, la cureremo finchè sarà guarita completamente.

La carrozza adagio, adagio, riprese la via di Valfrida.

Qualche tempo dopo Nicolini, per ordine della duchessa, veniva ad esplorare la campagna; era necessario scovare il ferito, arrivò alla capannuccia vide il sangue sparso tutt'intorno sulle foglie, ma come la notte, dell'individuo nessuna traccia.

Non doveva più ritrovarlo!

CAPITOLO VIII.

Quando Ciro Gauthier uscì da quella specie di letargo provocato dalla sua debolezza, si trovò in una camera ammobigliata con vera sontuosità, egli si credette ancora in preda ad un sogno, tant'era la ricchezza del mobiglio, delle tappezzerie, dei quadri, accanto a lui vegliava una donnina graziosa, linda pulita, vestente la moda del paese a colori vivacissimi con una pezzuola bianca in capo.

— Dove sono? domandò il ferito.

— In una buona casa, signore, dove avranno di lei tutte le cure possibili immaginabili

— E voi, chi siete?

— L'incaricata a vegliarla.

Ciro cercò di raccogliere le sue idee senza riuscirvi, la sua fronte bruciava, il polso pulsava rapidamente, si sentiva battuto da una febbre intensa e provava in tutta la persona dei dolori fortissimi, come se le sue carni fossero state toccate da un ferro rovente.

Dopo molti sforzi si ricordò di quello che era stato; confusamente prima, in seguito con lucidezza:

— Ah! vili! — mormorò.

— Di chi parla, signore?

Gli occhi del giovane ebbero un lampo di odio e di disprezzo, volle fare un movimento delle braccia che gli strappò un grido di dolore.

— Divorato — esclamò — divorato dai loro cani, come un malfattore, come un brigante!

— Stia tranquillo signore — un po' di febbre, stia tranquillo, il conte ha mandato a prendere un medico.

— Il conte?

— Il conte Lamberto di Valfrida, il nostro signore, sono io che l'ho allevato, son stata la sua nutrice.

— M'ha raccolto lui?

— Sì, lei è nel castello di Valfrida, non tema di nulla.

— Come vi chiamate, buona vecchia?

— Teresa.

— Che ora è? — domandò qualche tempo dopo, ricominciando a gemere affannosamente.

— Sono le undici, il conte l'ha trovata verso le otto, nel bosco, presso Villacaccia, in un capannina steso sopra un mucchio di paglia quasi morto. Aveva un bastone accanto.

Ciro sorrise con amarezza.

— Sì, è il bastone che mi ha salvato, senza di esso m'avrebbero lasciato strangolare da quelle due furie... Ah sì! la duchessa di Lencoine s'è vendicata a dovere! I cani,... già era l'unica vendetta che poteva rivolgere contro di me, figlio d'un suo dipendente!

Teresa non capiva una parola. Lamberto di Valfrida era l'unica adorazione ch'ella avesse avuto in vita sua, appena sposa l'era morto il marito e pochi mesi dopo aveva contemporaneamente alla contessa dato alla luce una piccina, infermа, che non aveva tardato a raggiungere il padre. Disperata aveva tentato di por fine ai suoi giorni, e per compassione l'avevano portata al castello affidandole il bambino dei conti Valfrida, ch'ella non aveva più abbandonato, specialmente dopo la morte della contessa, avvenuta qualche tempo dopo.

(*Continua*).

con gli interessi della intera Provincia.

Con altera compiacenza vede il telefono diffondersi fin nei piccoli centri — qui; nella vasta nostra Provincia, dove la popolazione è tanto decentrata, ma dove dappertutto essa è tanto operosa e tanto meritevole di ogni incoraggiamento; con altera compiacenza, poichè anche il telefono è incitatore di progresso.

E dalla Eccellenza Vostra — continua il co. di Zoppola dalla E. V. che già ebbe ad iniziare le necessarie riforme nel servizio affidatole, altre ne attendiamo, che abbiano un' azione sempre più efficace e feconda nel promuovere lo sviluppo commerciale ed economico della Patria. (*Applausi.*)

Chiude con un caloroso evviva alle Società telefoniche interprovinciali, al Ministro che delle medesime è fautore e convinto e costante patrono. (*Vivissimi applausi.*)

Parla il co. Cattaneo.

Si alza l' operosissimo co. Uberto Cattaneo, presidente della Società telefonica interprovinciale; e porta il saluto di questa a S. E. l' on. Ministro e il più caldo ringraziamento.

La visita dell' on. Ministro per inaugurare la nostra linea, segna una bella pagina nello sviluppo di questo nuovo mezzo di comunicazione in Friuli; come l' avvento al potere dell' on. Morelli-Gualtierotti quale ministro delle poste e telegrafi segna un notevole impulso al suo progresso.

Ricorda il discorso dell' on. Ministro a Conegliano, nel quale si metteva in evidenza quale sia per essere l' avvenire della telefonia, destinata a predominare su tutti gli altri mezzi di comunicazione: e ne è una prova il numero sempre crescente delle domande per nuove linee. A render più rapido questo progresso, attendesi dall' on. Ministro, che mostrò di comprenderlo, quell' aiuto che fin dai suoi primi atti mostrò di volergli prestare.

E qui, in questa Provincia dell' Italia ch' è l' ultima verso un confine politico che non è il confine naturale; qui, dove l' iniziativa privata mostrò di saper fare da sè, noi continueremo finchè l' appoggio della Eccellenza Vostra non sia per mancarci; quell' appoggio che mai finora ci mancò. (*Bene! Vivi applausi*).

Porge in ultimo un saluto alle Società consorelle di Conegliano-Vittorio, della Carnia che prima diede l' esempio, della Società di Udine: un saluto al cav. Calandri (*Applausi*). E chiude rinnovando all' on. Ministro i ringraziamenti non solo a nome della Società ch' egli presiede, ma a nome della intera popolazione, che molto apprezza si nuova forma di comunicazione fra paesi — a viva voce, anche le distanti centinaia di chilometri. (*Bene!*) Brinda al Ministro ch' è arra sicura di nuovi progressi nel campo delle comunicazioni. (*Applausi, pralungati calorosi; viva il Ministro! viva Morelli-Gualtierotti!*)

Il discorso dell' on. Monti.

L' on. Monti, con arguto e a volte lepido discorso, ricorda com' egli da molti anni conosce l'on. Morelli-Gualtierotti ed ha una fiducia senza limiti in lui. Farà anzi una confessione: ciò che, alla sua età, forse, la è la cosa più... come diremo? la cosa più facile. Vedendo sopra un giornale annunciata la nomina dell' on. Morelli-Gualtierotti a ministro delle Poste e telegrafi; egli commise l' indiscrezione di mandargli un dispaccio per congratularsene, perchè convinto che migliore scelta, per quel posto, non si poteva fare.

Ma, quella notizia era prematura: come dice un proverbio che s' attaglia ai giovani non ancora ammogliati... ed anche agli uomini maturi ancor celibi (e poichè l' on. Monti si rivolge ad un celibe « maturo », scoppia fragorosa e schietta l' ilarità) *prima le voci e poi le noci*: credo almeno che suonsi così il detto toscano, non è vero Casciani?..

— Toscanissimo! — risponde pronto il capo di gabinetto dell'on. Ministro.

Così avvenne di questa nomina, che prima ne corse notizia e poi avvenne.

Nondimeno, egli ha mandato quel telegramma, perchè convinto che finalmente vi sarebbe l'uomo adatto al suo posto, come dicono gl' inglesi; e perchè così comporta il suo carattere, che quando ha una convinzione corre pronto a manifestarla, pronto come il telefono Calandri... juniore peraltro *(ilarità; applausi)*, e senza il centralino *(nuova ilarità)* e senza interruzioni... e senza che vi sia di mezzo qualcuno contro il quale il ministro debba fare da carabiniere. *(Nuova, prolungata ilarità)*.

Magnifica la potenza del telefono, massime per chi abbia, com' egli, la virtù del... non scrivere: buttar giù una lettera, una cartolina... via, troppo uggioso: ricorrere al telefono, invece, è quasi un divertimento. Il ministro medesimo deve essere grato al telefono, poichè lo libera da quelle seccantissime seccature che lo assalgono quando entra al Ministero e quando vi esce, quando si mette a tavola e quando se ne alza... Invece, drin drin, è chiamato al telefono — risponde... — e per liberarsi dalla seccatura concede tutto! Così sta bene chi chiede e facilmente si libera chi concede. *(Viva ilarità)*.

Vero è che un Ministro avrà sempre il suo Casciani, che per queste occupazioni e preoccupazioni lo sostituisce mirabilmente; ma occorre principalmente avere un ministro che intenda alla moderna il suo compito, che sappia svolgere la propria e incorraggiare e determinare l' altrui attività. (*Bene*).

Chiude esprimendo la ferma convinzione che tutti si associeranno a lui nell' alzare il bicchiere all'amico suo di vecchia data qual' è il ministro Morelli - Gualtierotti, che nell'alto tutta ufficio porta la coraggiosa iniziativa dello spirito moderno.(*Calorosi, prolungati applausi; Viva il ministro Morelli-Gualtierotti!*)

Il saluto dell'on. deputato di Udine.

Si alza l' on. Solimbergo. Egli dice: — Voi siete così buoni e cortesi che permetterete anche a me brevi parole come deputato del collegio di Udine. E continua portando un rispettoso saluto al ministro e nel contempo un affettuoso saluto all'amico suo carissimo on. Morelli Gualtierotti che per la prima volta entra nella Patria del Friuli, e visita questa città industre, patriottica, civile. (*Bene*).

Si augura che questa sia la prima tappa, nel viaggio dell'on. Ministro, per venire verso Udine, dove troverà non meno oneste e liete accoglienze di quelle trovate a Pordenone, (*Bene*); dove troverà cose che suo il Ministero certamente interesseranno, cose che dalla sua attenzione, dalla sua attività, dal suo buon volere aspettano una soluzione che si fa di giorno in giorno più urgente. (*Bene! giusto!*)

L'on. Ministro ed amico suo carissimo è uomo d' intelligenza e di spirito riformatore: spirito pratico, che sa conciliare le aspirazioni maggiori con le difficoltà del momento.

Di questo suo spirito riformatore vediamo in questi giorni le prime prove beneaugurate; e confidiamo che in tutti gli svariati importantissimi rami del suo ministero saprà portare quello spirito d' innovazione e di alacre progresso che da Lui ci aspettiamo. (*Bene!*)

Chiude con un saluto e un ringraziamento a Pordenone, per la cordialissima ospitalità oggi dimostrata; alla sua eletta rappresentanza; all'on. Ministro. (*Vivissimi, generali applausi*).

Il discorso del Ministro.

Quando cessarono gli applausi, fra un silenzio profondo si alzò S. E. il Ministro e con la parola fluente dalle sue labbra nel caro accento toscano tenne incatenata l' attenzione degli ascoltanti fino all'ultimo — strappando a intervalli fervorosi generali applausi.

— Signori! — cominciò l'on. Morelli-Gualtierotti. — Mi sono inoltrato nella Regione Veneta movendo i primi passi da quelle due gemme della Marca gioiosa che sono Conegliano e Vittorio; ed ho così prima gustato il fascino di quei luoghi incantatori. E vidi i capolavori del Tiziano e del Cima, vidi le storiche rocche superbe e l'austera corona delle Alpi, donde tanti ricordi cari al cuore di ogni italiano, parlano di arte e di gloria.

Mi sono avanzato fino a qui, dove fui tosto vinto dal fascino di questa storica città di Pordenone, fra le cui mura vetuste tanta si accoglie schietta gentilezza ed animo aperto, quanta ne riscontrai nella Trivigiana Marca gioiosa, qui dove l'ospitalità cordiale e sincera è nobile tradizione per tutti. (*Bene!*)

Sono altamente grato, o signori, di questa cordialità vostra, che mi è attestata dalla presenza dell'on. Sindaco, dell' Illustrissimo signor Prefetto, dei maggiorenti della Provincia, delle autorità comunali e politiche pordenonesi e del circondario di tanti uomini preclari per benemerenze verso il loro paese, conseguite nel campo dell'attività umana sotto le varie sue forme — dei pubblici servizi o delle industrie o dei traffici... Di tanta cortese dimostrazione spontanea della gentilezza vostra l' animo mio è commosso e turbato, perchè temo che la mia parola non sia efficace ad esprimere intero il sentimento che desta in me.

Non ebbi campo di esaminare minutamente il territorio di questa città; ma dalla mia breve visita d'oggi potei farmi un concetto di quanto essa gareggi in ogni più nobile ramo dell'attività umana, così da bene meritarsi l'appellativo di Manchester d' Italia.

Qui dove l'antico *Portus Naonis* era il punto principale dove affluiva il commercio fra la Germania e l'Adriatico; qui ora le industrie fioriscono e mille e mille operai trovano un'occupazione rimuneratrice, in una mirabile armonia fra capitale e lavoro che io auguro continui imperturbata anche nell'avvenire. *(Calorosi applausi)*.

So che voi tutti riconoscete come la fortuna d' Italia consista nell'aumentare la produzione della ricchezza, e che tutto e ciascuno di voi la vita propria consacra con indefosso fiducioso lavoro a questo scopo. Auguro che agli sforzi vostri arrida quel miglior successo ch' ei si meritano, quel successo ch' è nei vostri desideri, al quale l'attività vostra nobilissima vi dà diritto. Auguro che questo placido vostro Noncello ricongiunga di nuovo il Friuli (*Uno scroscio di applausi copre a questo punto la voce di S. E. l'on. Ministro*) alla Regina dell'Adriatico, a quella Venezia alla quale voi mandate ora forza e luce, alla quale da oggi va sui fili del telefono la flebile parola di queste vostre Alpi severe... (*Nuovi, generali, fragorosissimi applausi grida di: Benissimo! Felicissimo!*

La storia dei telefoni in Friuli attesta della vostra tenacia, della vostra operosità.

Quando ero sottosegretario nello stesso Dicastero, a reggere il quale ora mi ha chiamato la fiducia di S. M. il Re; è toccato a me di esaminare la prima questione telefonica della Patria del Friuli, e so quanta ostinazione vi sia stata posta per farla giungere in porto: così che, lasciatemelo dire, se io non sono stato il padre dei telefoni nella vostra Provincia, ben posso dirmene il padrino... (*Verissimo!*)

Dopo quella prima rete, che abbracciava quindici comuni e si estendeva per circa duecento chilometri, oggi ecco che voi allacciate altri cinque o sei comuni, ed avete già uno sviluppo superiore ai 300 chilometri. Uno sviluppo così rapido, meraviglioso, non si è veduto in nessun' altra parte d' Italia, e ben presto la vostra Provincia potrà vantare il più esteso sviluppo che non qualsiasi altra. E tutto ciò si deve alla vostra iniziativa privata, poichè fino ad oggi il Governo non ha costruito in Friuli nessuna rete di telefoni; tutto ciò si deve principalmente al vostro spirito di associazione, poichè avete saputo applicare la cooperazione anche al telefono — del che io, in nome della mia regione natale, v' invidio.

E dopo tutto questo, è forse merito mio se io per il primo mi sono dato a studiare il problema dell'esercizio telefonico; o non piuttosto merito vostro, dai quali venne a me l' incitamento?.. Poichè da qui mi vennero i primi dubbi sulla legge; e dall'esame della questione vostra rimasi convinto ch' era necessario modificarla. (*Bene! Applausi.*)

Vostro, dunque, non mio il merito; a voi il vanto di essere stati miei collaboratori, miei complici. *(Ilarità)*

La visita a Udine.

Ed ora non mi resterebbe altro, se non da ringraziare coloro che hanno parlato prima di me, i quali ebbero per me così benigne espressioni: il vostro rappresentante on. Monti, l'amico carissimo on. Solimbergo — amico mio e non della ventura —, il quale mi ha ricordato una mia promessa di visitare il capoluogo. Questa promessa io spero, anzi sono sicuro di poterla mantenere, come sono sicuro di ricevere là quella cordiale accoglienza della quale ebbi qui cotanto splendido esempio; ma quandanche per le necessità del momento e per essere già l' itinerario della mia visita troppo lungo (*Ilarità*), io non potessi ora compiere, come desidero, quella parte del programma che mi ero prefisso, sia certo l'amico mio on. Solimbergo che non perciò trascurerò dell'occuparmi dei bisogni del suo collegio, che a lui stanno tanto a cuore. E se resterò al posto nel quale la fiducia del Re mi ha chiamato, quello che promisi mi farò un dovere di mantenere. Anzi è mia consuetudine cercar di attuare più di quanto ho promesso.

Ho risolto, per altre Provincie, molti problemi che sembravano difficili e quasi insolubili; e risolverò con l'aiuto dell'on. Solimbergo, con l'aiuto del Presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo e di quanti hanno a cuore l' interesse e il decoro della capitale della Provincia — risolverò anche il problema degli uffici postali di Udine: questione importantissima, perchè Udine situata alle porte del Regno, è la prima città verso l'oriente dell' Italia unificata che lo straniero incontra e deve, pel decoro d' Italia (*Qui uno scoppio di prolungati applausi copre la voce di Sua Eccellenza*) trovare gli uffici delle Poste e telegrafi insediati in uno degli edifici migliori.., (*Persistenti, calorosissimi applausi. Tutti sono in piedi, acclamando*).

Signori! — conclude l' on. Ministro. — Non posso cessare il mio dire senza invitarvi a rivolgere un pensiero a Chi veglia sopra tutti noi, a chi impersona l' Unità e l' indipendenza della Patria, al nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele III. *(Ovazione prolungata)* il cui cuore batte sempre all' unisono con quello della Nazione. (*Persistono i più calorosi applausi e le grida ripetute di Viva il Re! Viva il Re! Tutti i commensali sono in piedi ripetendo il grido: Viva il Re! e associandolo al grido viva il Ministro!*)

* * *

Terminati i discorsi, i commensali restano ancora qualche tempo nella sala, conversando. Si ha così miglior agio di osservarne i recenti lavori, la sala essendo stata da poco tempo rimessa a nuovo, con semplicità di pitture ornamentali ma non senza eleganza.

Dobbiamo anche notare il vero *tour-de-force* compiuto dal bravo albergatore, signor Luigi Francescon, il quale — benchè fosse stato preavvertito di preparare soltanto per una sessantina d' invitati e avesse in tutte le stanze brigate di ufficiali e di forastieri — provvide a un servizio lodevolissimo.

* * *

Dopo il caffè, poco a poco la sala andò spopolandosi.

Concerto.

Le vie, la Piazza dinanzi al caffè Cadel — dove la banda musicale di Sacile svolgeva molto egregiamente lo sceltissimo suo programma, applaudito ad ogni numero — affollate; e la straordinaria frequenza nelle vie durò fino a tarda ora, anche dopo terminato il concerto.

L' arrivo del conte di Torino.

Ieri alle ore 13 giunse improvvisamente S. A. R. il Conte di Torino a capo del Reggimento Montebello. Si fermò qualche tempo nel piazzale XX Settembre per dare ordini alle truppe, poi, si recò all' Albergo Stella d' Oro per fare colazione. Molta gente fuori dell' albergo acclamava sperando che S. A. si affacciasse alla finestra, ma inutilmente.

Giunse in seguito anche l' artiglieria volante.

Dopo tre quarti d' ora circa, il Conte uscì dall' albergo e con una carrozza del comm. Amman si diresse verso la Villa, fra gli evviva del popolo.

Le finestre in un attimo furono imbandierate e si gremirono di signore, che al passaggio dell'ospite reale sventolavano i fazzoletti.

Le manovre.

Questa mane per tempo, fu suonata la sveglia e le truppe si mossero alla volta di Casarsa per forzare il passaggio sul ponte del Tagliamento al di là del quale trovavasi il partito invasore. Questo invece stava in attesa e pure per tempo inviò pattuglie per conoscere la posizione del partito nero o italiano.

Verso le ore 8 una punta del Reggimento Montebello tentò di passare a guado il Tagliamento verso S. Vito, ma sorpresa dovette ritirarsi.

Per informazioni avute che cioè il Conte di Torino si era ritirato con tutte le truppe verso Polcenigo, il generale Pugi ordinò a tutte le sue forze, parte a guado parte per il ponte, di passare il Tagliamento e unirsi in Arzene; difatto alle ore 9 si trovavano in quel paese i due Reggimenti di cavalleria, l'artiglieria volante e i bersaglieri ciclisti.

Dopo mezz'ora di riposo viene ripresa la marcia in massa e si dirigono verso Aviano attraversando il letto del Cellina.

Giunge notizia all' ultimo momento che il Conte di Torino passato per Pordenone si sia diretto nelle brughiere sopra Cordenons e incontrato il nemico abbia dato battaglia.

Non si conosce l'esito.

* * *

Oggi, lunedì, le truppe si trovano accantonate come segue: partito nazionale: Cavalleggieri Catania I. squadrone Ronche, II. Villa dott. III. Fontana Fredda. IV. Vigonovo, V. Talmassons, VI. Ranzano, I batteria campagna a Porcia. Lancieri Montebello, due squadroni a Pordenone, tre a Cordenons e uno a Rorai.

La Banda Cittadina di Sacile.

Incontrata dalla nostra, giunse oggi alle ore 17 la banda Cittadina di Sacile che acclamata percorse le vie della Città suonando.

Giunta davanti alla sede del telefono dove si trovava per l' inaugurazione il Ministro Morelli Gualtierotti suonò la marcia Reale, mentre S. E, stava affacciato alla finestra. Alla sera, applauditissima, svolse un programma scelto, splendido, superando non poche difficoltà.

Fu applauditissima

Mandiamo le nostre congratulazioni, un ringraziamento e un saluto alla sorella di Sacile.

Il clamoroso arresto del segretario della Lega di resistenza di Torre.

E' stato arrestato ieri certo Sedrone, socialista, di Torre, perchè quale segretario cassiere della lega di resistenza fra operai catonieri di quella frazione, avrebbe rubato circa L. 140 in danno della lega stessa.

Dapprima egli asseriva d' essere stato derubato, e, invitato, denunciò il fatto; ma poi fu scoperto che l' asserito furto da lui patito altro non era che una simulazione, e si procedette al suo arresto.

Domani, lunedì, egli sarà portato all' udienza del nostro Tribunale per citazioni direttissime sotto l' imputazione di furto e simulazione di reato.

Qualche particolare e qualche aneddoto.

Il co. di Torino, dorme nella villa Amman, sopra un letto dove dormì Napoleone I.o

Pel ritorno dopo il pranzo (avvenuto all' Albergo alla Stella, a pianterreno) l' automobile del conte di Torino, malgrado un buon quarto d' ora di lavoro dello *chauffeur* non volle funzionare e il conte di Torino allora continuò a piedi, applaudito dalla folla.

Ciò che dicono i socialisti

Molto violento è il *Lavoratore* di sabato, nella sua *lettera aperta* all'on. Solimbergo. Pare dunque che questa volta socialisti e radicali delle varie gradazioni abbiano stretta una santa alleanza, *per fare le vendette* della persona che quelle vendette proponeva il 6 di novembre alle turbe eccitate.

— Domenica, faremo le nostre vendette! — proclamava l'avv. Girardini dal balcone della sua casa: ma il braccio fu corto e le vendette non vennero allora: covarono sordamente fino a questi giorni, con qualche esplosione di livore negli intervalli.

Molto violento è adunque il *Lavoratore* di sabato, e coi violenti è difficile intrattenersi. Pure, cercheremo di farlo alla buona.

Il *Lavoratore* comincia col ripetere quella stupidaggine, che l'on. Solimbergo I. ha *dovuto farsi scortare da picchetti di carabinieri e di guardie di questura* per recarsi al teatro Vittorio Emanuele a tenervi il suo discorso. Carabinieri e guardie stazionavano nei pressi del teatro, allora, così come ieri, per esempio, saranno stazionati nei pressi del teatro di S. Daniele, e così come certo stazionarono (li abbiamo veduti tante volte!) davanti alla sala Cecchini, davanti allo stesso teatro Vittorio Emanuele, quando vi si tenevano adunanze o comizi di radicali o di socialisti.

II. L'on. Solimbergo fu « sfacciatamente proclamato deputato di Udine». O cosa vuole, il *Lavoratore?* che si fosse proclamato chi aveva avuto minori voti?... Savà per l'avvenire, questo; ma oggi no: bisogna rassegnarsi alla piccola delle maggioranze, ciò che del resto fanno anche i socialisti nelle loro assemblee.

II. Lo sciopero di protesta « in uno spontaneo movimento dell'animo offeso »: si, cominciato dalle donne, per capzioso suggerimento e con intimidazioni, allo stabilimento tessitura Spezzotti in Cussignacco (alcuni noti « cittadini » aspettavano le operaie per « indurle spontaneamente » allo sciopero), e poi continuato « spontaneamente « nella città: chi non chiudeva: aveva le lastre rotte: Morgante informi.

IV. « Per *colpa vostra* (dell'onor. Solimbergo) abbiamo avuto le cariche della cavalleria » ecc. Non vale la pena di comentare: che c'entra l'on. Solimbergo con le cariche di cavalleria? forsechè fu lui a darsi i voti, a proclamarsi eletto in confronto del Girardini? ma altro qualunque fosse stato eletto in sua vece, si sarebbero avute le medesime agitazioni, i medesimi clamori: e furono quelle e questi che indussero l'autorità politica a mandare fuori le truppe. Se persistete a credere che il prefetto abbia esagerato in far ciò « abbia sbagliato »: gridate la croce addosso a lui, come faceste in quei giorni: non mutate ora bersaglio, soltanto per il perfido gusto di eccitare all' odio contro chi in quelle cariche, in quei « fatti luttuosi » come voi dite con esagerazione grottesca, non ebbe nè arte nè parte.

V. « Il collegio Uccellis »: ma il Comune aveva in mano un pugno di mosche perchè proprio voialtri del *Lavoratore*, che siete avvocati in bel numero ci insegnate come non soltanto le promesse ma financo i contratti sieno nulli quando taluna delle loro clausole è fuori della legge: e la pretesa convenzione col precedente ministro dell' istruzione pubblica contrastava con disposizioni tassative; onde ben fece l' on. Solimbergo a prestare i suoi buoni uffici per rimediarvi e ottenere l' ottenibile entro i limiti delle leggi.

VI. Sorvoliamo il guazzabuglio che il *Lavoratore* fa tra « voti del deputato alla Camera » e « parere del Consiglio di Stato avverso al sussidio municipale alla Camera del lavoro » — tanto per mettere un' altra banderuola dinanzi agli operai ed eccitarli. Sorvoliamo sull' invito al deputato di venire dinanzi agli elettori a render conto dei suoi voti e delle sue assenze alla Camera, salvo poi, se venisse a promettergli quella accoglienza che in chiusa dell' articolo gli promette: si sa che tutti non la pensano ad un modo; e non ci meraviglia che quei signori del *Lavoratore* la pensino diversamente dall' on. Deputato di Udine, diversamente da noi, magari diversamente l' uno dall' altro fra di loro, com' è spesso avvenuto.

Rileveremo un' altra sola frase: « Udine che vi ha sempre negato il diritto di rappresentanza. » Ma come parlano di « Udine », della città intera, quando nella sola città l' on. Solimbergo ebbe tre settimi dei voti contro quattro settimi avuti dall' on. Girardini?.. Ma date l' ostracismo anche a quei tre settimi e dopo parlerete di Udine!...

In verità, leggendo con riflesso ai tempi moderni le storie dell' Italia antica smembrata in tanti piccoli staterelli, per esempio la Storia del Patriarcato di Aquileia, della nostra Udine; si comprende meglio quei fatti che a primo colpo tanto impressionano per la loro barbarie: il giovedì grasso del 1511, le continue guerricciuole tra famiglie, tra borgo e borgo, tra paese e paese: il rodersi l' un l' altro « di quel che un muro ed una fossa serra. » Si comprende meglio e si dispera che gli italiani sieno mai per mutare, se dopo tanti tanti anni di duro servaggio non valsero a educarli a quella reciproca tolleranza ch' è unico indizio di civiltà vera; non erano mai per mutare se, appena liberi, il loro primo grido è un insulto o una maledizione contro il vicino perchè la pensa diversamente, perchè adora un dio che non è il loro, o crede in un uomo che non è il loro, approva un indirizzo che non è il loro!..

* * *

Prendiamo nota, che i ringraziamenti del Generale comm. Pugi al Sindaco furono esposti alle 10 di venerdì, in municipio, a disposizione della stampa — dopo che il nostro *reporter* vi era già stato per sentirsi dire che « non c' era niente di nuovo. » Quindi, non è ascrivibile alla Giunta se la lettera del Generale Pugi comparve soltanto nel suo giornale.

Cronaca Provinciale

S. Maria la Longa

— La nuova maestra.

Il consiglio comunale che si radunò ieri, deliberò, oltre ad altri oggetti, di confermare nella carica di maestra la signorina Matilde Cumau che nello scorso anno scolastico disimpegò così bene il difficile suo mandato.

Maniago

— Fiori d'arancio e beneficenza

3. — (*Italo.*) — Questa mattina a Solimbergo si sono celebrate le nozze tra l' egregio signor Enrico Plateo e la gentilissima signorina Bice Avon.

Per l' occasione lo sposo elargì lire 150 ai poveri del paese.

Congratulazioni e auguri.

Paluzza.

— Suicidio.

3. — Questa mattina alle 7 1|2 si suicidava con una rivoltellata il sig. Romano Brunetti conduttore del rinomato albergo Brunetti, di anni 26, di Paluzza. Da tre anni aveva sposato una figlia del sig. G. B. Quaglia. Lascia la moglie di anni 23 e due bambine.

Il suicidio attribuiscesi a dispiaceri famigliari.

Cividale.

— L' orribile morte di un povero vecchio.

Certo Tantini Giovanni d' anni 72 da Torreano ritornava col carro dalla campagna sulla strada campestre che dai casali Lavarini conduce a Torreano; quando fu presso il Chiaro, il povero vecchio che camminava alla destra dei buoi con altri due contadini, non potendo rimanere sulla strada in quel punto troppo stretto, montò sulla scarpa; vi fece alcuni passi, poi scivolò e rotolò fin sotto le ruote del carro che gli passarono sul corpo schiacciandogli l' addome ed il torace. Raccolto dai presenti fu portato a casa dove morì verso le 18 1|2 della sera.

Sul luogo si è portato il maresciallo dei carabinieri per le constazioni di legge.

— Il saluto del ministro Morelli Gualtierotti a Cividale.

Stasera sotto i portici dell' albergo « al Friuli » alcuni signori fra i quali il sig. Antonio Battocletti, attendevano di comunicare con Pordenone ove il Ministro delle Poste e telegrafi trova si per l'inaugurazione del telefono. Il sig. Antonio Battocletti, delegato dal sindaco sig. Gio Batta Angeli, rappresentava il Comune di Cividale.

Alla prima scampanellata i presenti si pongono gli apparecchi auditivi all' orecchio: si sente la voce del ministro che domanda che tempo fa a Cividale e manda il suo saluto.

Gli risponde, contraccambiando a nome della città il sig. Battocletti che si rammarica di non poter avere il piacere e l' onore di ospitarlo in Cividale.

Parla poscia il sindaco di Pordenone che si dice lieto di poter approfittare dell'occasione per mandare un saluto a Cividale. Anche a lui, il sig. Battocletti, risponde inneggiando alla civiltà ed al progresso.

Tolmezzo.

— Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale deliberò di procedere a risquotere il dazio mediante appalto. Il contratto durebbe due anni sul dato di L. 39.000. Approvò inoltre i lavori da farsi all' acquedotto di Tolmezzo.

Prato Carnico

— Giuste lagnanze.

2. Da quindici giorni giacciono in alcuni esercizi in attesa delle *dichiarazioni doganali*, una quantità di pacchi postali da spedirsi ad emigrati all'estero.

Giudichi lo stesso sig. Direttore delle poste se questo non si chiama provocare disgustosi relami da parte di tranquillissima popolazione la quale si risente coll'ufficiale di posta che poveretto non sa che fare.

— Un' inchiesta.

E' atteso con interesse il risultato dell' inchiesta praticata in questo comune dal prof. rag. Michele Sarfanelli di codesta città, specialmente per sapere cosa ci fosse di vero in certi rapporti segreti e in quelle affermazioni fatte da bellimbusti camuffati d' ipocrisia.

— Verso la guarigione.

Il bambino Agostinis Ferruccio che venne operato con trapanazione del cranio dal dott. Cominotti di Tolmezzo, in seguito a caduta, va migliorando e vi è speranza di salvarlo.

Palmanova.

— Associazione Impiegati.

Alle 5.30 pom. di ieri, sotto la presidenza del segretario signor Vianelli Antonio si è radunata nella sala maggiore del palazzo municipale, la Commissione provvisoria della sezione mandamentale degli impiegati e salariati dipendenti dagli enti pubblici locali per trattare su un' importante ordine del giorno.

L'adunanza era quasi al completo.

Fu nominato rappresentante presso il Consiglio direttivo della provincia il segretario sig. Antonio Vianelli.

Viene poi nominato all' ufficio di cassiere il signor Tellini rag. Ulisse e per ultimo viene incaricato delle funzioni di segretario provvisorio il signor Rossini Sisto.

Arta

— Meteorologia in montagna.

Ci scrivono da Lovea, alle falde del Sernio:

Ecco alcuni dati meteorici del mese di agosto p. s.:

Media temperatura del mese 18,16 C. Massima 28,5 (il 5). Minima assoluta (il 29) — 7,4.

Pioggia caduta in luglio mm. 136.2 in ore 11, in agosto 186 in ore 47?

Il 12 agosto, un tuono abbastanza lontano fu tanto rimbombante da far scattare gli apparecchi sismici.

Il 13 terremoto sussultorio non avvertito. Il 22 idem. Il 28 terremoto ondulatorio da S. W. pure non avvertito da persone.

Durante il mese giorni con pioggia: 12, con rugiada 20, con temporale 6, con nebbie 3, con vento forte 1.

Ora		gradi C.		Osservazioni
Ora	13.9	gradi C.	27	Inizio
»	13.15	»	29.6	
»	» 22	»	» »	
»	» 40	»	28.7	
»	» 44	»	27.7	
»	» 55	»	23.5	Passa una nuvoletta
»	14.3	»	24	
»	14.10	»	23.5	
»	» 19	»	22.1	
»	» 26	»	21.7	
»	» 30	»	22	
»	» 38	»	20.7	
»	» 51	»	22.3	
»	» 53	»	23	Cessa la brezza
»	» 58	»	23.8	
»	15.12	»	24.6	
»	» 20	»	23.3	Ritorna »
»	» 22	»	25	
»	» 24	»	26.2	
»	» 30	»	25.6	
»	» 35	»	25.7	
»	» 37	»	26.2	Fine dell'eclisse
»	» 45	»	27	

Media totale 24.6

Minima assoluta durante l'eclisse C. 20 al sole.

— Per la salute pubblica.

A Piano d' Arta, nella popolosa borgata dei Casaleto v' è una fontana la cui vasca-lavatojo è un mezzo anno che non viene pulita. Vi è dentro, a dir poco, un deposito di 40 centimetri di melma e d' immondizie. — Una volta esisteva un fontaniere pagato dal Comune con 60 lire all' anno, per la pulizia delle fontone; ma si è pensato di abolire il fontaniere e di assumere questo servizio *per economia*. — La municipalizzazione dei pubblici servizi è in genere bella e buona; ma trattare di salute pubblica *in... economia*, in verità non è una gran bella cosa.

A proposito: a Sezza di Zuglio, dove infierisce un' epidemia di tifo, il medico provinciale l'altro giorno ha misurato 50 centimetri di immondizie nella vasca di quella fontana!

Avviso a chi tocca.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Ad *Ampezzo* il giorno 5 provenienti dal Cadore e pel valico del Mauria arriveranno 400 soldati del 7 regg. alpini.

Faranno una giornata di fermativa tra noi e in seguito proseguiranno alla volta di Gemona.

— Il capomastro Luigi Martinis nel mentre ritornava da Oltris ad Ampezzo da un mulo che cavalcava fu balzato di sella e mandato ruzzoloni a sbattere il corpo violentemente contro una roccia.

Cronaca Cittadina

La visita del Ministro a Udine.

Ecco il testo del telegramma col quale l'on. Morelli-Gualtierotti annunciava all'on. Solimbergo la sua visita a Udine, visita che non si sa ancora se avverrà, o meno.

« Non posso precisarti il giorno del mio arrivo Udine finora non sono arrivato a potere stabilire un itinerario - conto ugualmente di vederti là per esaminare insieme la questione dei locali che tanto ti interessa.
— *Morelli-Gualtierotti* ».

Il saluto del Ministro al nostro giornale.

Sono le 5.40: ci chiamano al telefono.

— Con chi parlo?

— Con Pordenone.

— Parla la Redazione della Patria del Friuli.

Ci avvertono che desidera parlare S. E. il Ministro.

— Il Ministro delle Poste e Telegrafi, inaugurando la linea telefonica Udine Pordenone, invia un saluto alla Redazione del giornale la Patria del Friuli.

— Ringraziamo Sua Eccellenza del gentile saluto, fortemente lusingati ch' Egli abbia voluto onorarci, ricordandosi del nostro giornale.

La voce si sente benissimo, meglio di tante che arrivano talvolta da apparecchi cittadini.

— Per una caduta dalla bicicletta.

Stamane venne accolto d' urgenza e medicato all' ospitale Civile certo Beazzi Edoardo di anni 26 di Valentino facchino di Udine per frattura della clavicola sinistra riportata per una caduta da bicicletta nel viale Palmanova, causata forse dall' ebbrezza resagli dal vino. Ne avrà per più di un mese.

— I friulani all' Esposizione di Mirano.

— Ieri alle ore 11,30 s' inaugurò a Mirano l'interessantissima esposizione industriale. Numeroso è l' elenco degli espositori; i friulani che vi concorsero sono: Giovanni Tonutti di Godia, tabacchiere di caso; Cecotti Fortunato di Medeuzza, manichi di frusta; Antonio Dell' Oste di Udine, lavori in ferro; Cristofori Lucia di Aviano, merletti; Mizzau Tommaso di Beano, trivelle; Durlini Daniele di Udine, forme da calzolaio; Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

— Scuola d'Arti e Mestieri.

— Col 15 settembre corr. si aprono le iscrizioni ai vari corsi di questa Scuola e si chiudono col giorno 30 dello stesso mese per le lezioni serali e festive, e col 15 di ottobre per le lezioni solamente festive.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina perchè vogliano curare la sollecita inscrizione dei loro giovani ed in seguito la frequenza costante lasciandoli liberi almeno alle ore 6 e mezza pom. Incominciando le lezioni alle ore 7, nei giorni festivi alle ore 8 antimeridiane.

— Colto da malore.

— Il vigile Torossi portò ieri sera all' ospitale certo Aita Pietro di Antonio, di anni 26, da Buia, fornaciaio, perchè trovavasi in Mercatovecchio steso a terra colto da grave malore.

— Una gita al Cotonificio dei bambini dell' educatorio.

Ieri 73 bimbi e 4 insegnanti della Scuola e Famiglia furono in gita al Cotonificio, all' asilo Carlo Kiechler. Accolti con vera festa dalle signorine Fontanini e dai bimbi di là, passarono una bellissima giornata e ne serberanno grato ricordo.

— Nuovi soci ai Giardini d'Infanzia.

L' albo dei soci fondatori dei nostri Giardini d' Infanzia si è fregiato ier l' altro del nome del cav. Giovanni Merzagora e della sua gentile signora.

Il ritorno dei bambini dalla Colonia di Frattis.

— Ieri nel pomeriggio, i piccoli coloni di Frattis facevano ritorno alle loro case, quasi improvvisamente. Avvertiti con urgenza i parenti erano tutti ad aspettarli alla stazione, e ognuno può immaginare con quale ansia dovendo i fanciulletti arrivare soltanto giovedì prossimo.

Una bambina, la figlia del sig. Bassani, era stata colta da indisposizione, che mise in pensiero le maestre, la fecero visitare dal dott. Alessi di Pontebba, il quale riscontrò i sintomi della difterite. Furono prese subito tutte le disposizioni del caso, e si pensò a rimandare i bambini alle famiglie.

Il treno giunse con 38 minuti di ritardo; i bambini hanno bellissima cera, sono allegri e contenti.

La piccola Bassani è rimasta a Frattis assistita dalla signorina Martinis.

— Istituto Toppo Wassermann

È aperto a tutto il 15 del corrente mese il concorso ad un posto gratuito e ad uno semigratuito.

L' esame di concorso avrà luogo nella seconda metà di settembre, dinanzi ad una apposita Commissione esaminatrice.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla direzione del Collegio in via Gemona.

— Teatro Secession

In questo teatrino estivo sabato sera avvenne un numeroso pubblico che si divertì molto ad un concerto dato dal bravo tenore Benedetti Alfredo dal basso Carrari Alfonso, che eseguirono con molta disinvoltura brani del *Rigoletto*, del *Trovatore*, del *Don Pasquale*, dell' *Elisir d' amore*, della *Favorita* e del *Simon Boccanegra*.

Negli intermezzi fu pure applauditissimo l' attraentissimo violinista *S. Nardelli*.

Questa sera concerto di tutta novità.

— Mercato delle frutta.

Pesche 55, 35, 30, 25. 22. 20, 18, 17, 15, 14, 12.
Pere 32, 30.
Uva 50, 45, 40.
Susini 20.
Fichi 22, 20.

— Truffatore identificato.

Ieri fu arrestato per aver mangiato e bevuto senza voler pagare in un' osteria e precisamente in quella di Beorchia Nigris vedova Michelutti in via del Pozzo. E' tal Craighero Giovanni Battista da Ligosullo di anni 63, arrotino, senza fissa dimora.

Egli è pure autore di un' altra truffa in danno di Trost Maria che tiene bottega di caffè in via Aquileia.

— Udinese assassinato da operai croati.

Si ha da Eger che quel caposquadra Giovanni Cecconi di Udine che, come annunciammo fu trovato morto col corpo crivellato di ferite, sarebbe stato, a quanto ora risulta, assassinato da operai croati.

— Occasione di trovare un buon posto.

Veniamo informati che esperto capo tagliapietra troverebbe lavoro in Carinzia per esercitare cave di marmo e sasso. Al caso potressimo indirizzare chi volesse applicare.

ULTIMA ORA.

Lo scoppio della bomba a Barcellona.

BARCELONA, 4. L' esplosione della bomba avenne all' 1 1/30 del pomeriggio durante la passeggiata dei fiori, situata in riva al mare, mentre trovavasi una grande folla e cagionò un panico indescrivibile. Finora si che rimasero feriti gravemente una ventina di persone; si teme che il numero dei feriti sia anche maggiore. L' autore attentato rimasto sconosciuto.

Secondo informaziani ufficiali il numero delle vittime sarebbero venti; vi è una donna morta una altra agonizzante. Dieci sono feriti gravissimamente altri gravemente. La bomba che era stata collocata a piedi d'un albero scoppiò subito ferendo forse anche chi deposela.

Le autorità non sono ancora sulle tracce dell'autore dell'attentato. L'esplosione formidabile ha frantumate quasi tutte le vetriate delle case vicine e molti muri presentano i segni dell'esplosione. Secondo notizie ulteriori i feriti sarebbero 35. La calma è ritornata in città.

Disastrosissimo incendio in Turchia.

COSTANTINOPOLI. 4. Si ha da Adrianopoli che gravissimi incendi sono scoppiati in quella città. Settemila abitazioni di cui il 5 per cento assicurate sono distrutte completamente. Furono pure incendiati il quartiere armeno, greco, bulgaro, israelita, la chiesa cattolica armena, la scuola polacca, il convento delle suore, le moschee, l' ufficio telegrafico. Si deplorano vittime.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 27 al 2 settemb. 1905.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	9	
»	morti	—	»	2	
»	Esposti	—	»	—	
				Totale N.	20.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batta Manganotto macellaio con Marianna Bearzi casalinga, Agostino Petre segretario comunale con Anna Roiatti agiata, Giuseppe Camero agricoltore con Teresa Vicario casalinga, Gio. Batta Puppini operaio di ferriera con Teresa Maria Lavaron operaia, Pietro Mondini calzolaio con Amalia Romanut sarta, Osvaldo Zava negoziante con Anna D' Ambrogio civile, Luigi Tedeschi falegname con Eugenia Pavan setaiuola, Giuseppe Costalunga calzolaio con Amabile Urizzi casalinga, Romano nob. Romano impiegato con Luigia Ronchi civile, Francesco Ferruzzi impiegato ferroviario con Aretusa Oretusi casalinga, Giuseppe Righetti impiegato commerciale con Pierina Bianchi civile, Bartolomio Girardi bracciante con Domenica Felcaro casalinga, Giovanni Pedrazzini cuoco con Ernestina Savio cucitrice.

Matrimoni

Giovanni Bissattini fumista con Ines Anderloni civile, Enrico Silvio Stringari pubblicista con Emilia Silvestri civile, Arturo Agosto muratore con Rosalia Degano casalinga.

Morti.

Gisella Gino di Giovanni di mesi 7, Felicita Mestroni-Butticelli fu Giuseppe di anni 77 casalinge, Zoello Zoratti di Antonio di anni 1 e mesi 3, Bruno del Bianco di Ermenegildo di mesi 7 e giorni 15, Secondo Zampa di Dante di mesi 2 e giorni 15, Miorinda Virco di Enrico di mesi 4 e giorni 6, Anna Pozzo di Luigi d' anni 16 casalinga, Francesco Lanzetti fu Giuseppe d' anni 61 ombrellaio girovago, Teresa Eco di mesi 7, Giuliano Cassutti fu Giuseppe di anni 29 pittore, Genoveffa Del Fabbro di Luigi di anni 18 operaia, Francesco Murador fu GioMaria di anni 71 agricoltore, Giuseppe Ongaro fu Federico di mesi 11 e giorni 12, Maria Pelosson, Staccul fu Giuseppe d' anni 76 lavandaia.

Totale N. 14 dei quali 9 a domicilio.

LOTTO — Estraz. 2 Settembre

VENEZIA	65	34	53	42	69
BARI	40	69	19	75	76
FIRENZE	40	65	83	44	45
MILANO	28	68	27	53	43
NAPOLI	5	22	40	41	11
PALERMO	36	43	69	60	64
ROMA	48	67	90	76	2
TORINO	28	9	33	18	70

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri l'altro improvvisamente cessava di vivere in Sarteano (Toscana)

Giuseppe Rubazzer

Ricevitore del Registro.

I genitori D.r Alessandro Rubbazzer e Giovanna Nascimbeni Rubbazzer, la moglie nobile sig.a Clemenza Fanelli-Rubbazzer ed i fratelli coll'animo straziato ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri l'altro a sera dopo breve malattia quasi repentinamente spirava

Francesco Massimo

fu Dionisio d'anni 74.

La moglie, la figlia, il genero e la nipote ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore sedici partendo dalla casa del defunto sita in Via dei Teatri N. 12.

La presente serve come partecipazione personale.

IN MORTE

del dottor Giuseppe Rubbazzer.

La «dolorosa» partì alla volta di Toscana, invocando nella straziante Via Crucis del viaggio interminabile di giungere a recar al figlio — co' suoi baci — la parola estrema, che sanno soltanto le madri; e Lo trovò composto nella pace solenne della morte.

Mentre il treno volava rombando nella notte cupa, quali visioni passarono nell' ansiosa anima materna?

Forse Ella si rivide giovane e lieta accanto una culla da cui Le sorrideva il primogenito diletto; forse sul velo di lagrime Le si dipinse Beppino fanciullo, forte e vigoroso come un piccolo leone; poi il giovane intelligente ed arguto, di quella vera e sana giovinezza che sa studiare e ridere, pensare e cantare.

Oh, le risate interminabili e gioconde nel crocchio felice della famiglia riunita, per le sue facezie che s' incrociavano scintillanti come fuochi d' artificio e che rievocavano «l' umorismo» fine e spontaneo delle gagliarde giovinezze d' un tempo!

Oh, il dolore del distacco, quand' Egli partì, lasciando triste e muta la casa! la vigilante gelosa tenerezza con cui Lo seguiva la famiglia nelle peregrinazioni che gl' impose l' ufficio, dalla Romagna, alla Toscana, dalla Toscana a Badia Polesine, lasciando dietro a sè — dovunque — ricordi ed affetti!

Oh, la dolcezza amara nel rivederLo finalmente — felice a fianco d' una sposa impareggiabile, ma fatto oramai l' ombra di sè stesso!

E le lotte per riguadagnarLo alla vita, che il male sordo, inesorabile minacciava e l' esultanza di vederLo lentamente, ma visibilmente, risorgere all' aure benedette dei nostri colli, sotto le cure tenere della Compagna che Gli fu infermiera soave in questi tre anni che dovevan essere gioia e che furono martirio; e l' intenso desiderio del lavoro man mano che tornavan le forze e i fulgidi progetti d' avvenire così bruscamente troncati; tutto ciò forse ed altre cose tenere e laceranti pensava la Madre, mentre il treno volava rombando nella notte cupa, mentre la morte Le involava il Figlio anelante al suo bacio, confondendo così i rintocchi funebri con le armonie d' una festa nuziale, di cui la villa in Sarteano sente ancora la dolcissima eco.

Lo spirito gentile di Lui che vede frangersi in quest' ora sul freddo cuore, il cuore delle due creature che più l' amarono sulla terra, invochi da Dio per esse la forza di vivere e di superare il dolore e aleggi pietoso intorno al padre e ai fratelli, a cui fu negato anche il triste conforto di coprir di baci e di lagrime la salma adorata.

A. B.

Municipio di S. Michele al Tagliamento

A tutto 20 settembre p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di levatrice per Cesarolo, con residenza in quella frazione e lo stipendio di annue L. 350.

20 agosto 1905.

Il Sindaco

Tipografia Domenico Del Bianco - Udine - 1905